domus

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

periodico mensile spediz. in abb. postale gruppo III/70 - giugno 1982 numero 629

La conservazione del moderno:
il Cinema Universum di Mendelsohn
Harald Szeemann, anticipazioni di una grande mostra
Forum, i luoghi dell'arte: Kassel

Specchi e false simmetrie
Richard Meier:
Conversazione sul post-moderno

Figini e Gino Pollini, Architetti, gennaio-marzo; Sory Yanagi, Designer: opere dal 1950 al 1980, giugno-luglio; Lluis Domenech i Montaner, Architetto: 1850-1923, aprile-giugno; Design: Lella e Massimo Vignelli, ottobre-novembre.
1981: L'oggetto lampada. Storia degli apparecchi d'illuminazione a luce elettrica, settembre-ottobre; Alessandro Mendini: Architettura ermafrodita, performance, 7 ottobre; Design: Dieter Rams, novembre-dicembre.
1982: Giuseppe Sommaruga, un protagonista del liberty italiano, maggio-giugno; L'impegno permanente: Banfi, Belgioioso, Peressutti, Rogers e lo studio BBPR a Milano. Paolo Grassi e Giorgio Strehler e i primi dieci anni del Piccolo Teatro, novembre-dicembre.
1983: Achille Castiglioni, gennaio-febbraio; Minale Associati, marzo-aprile.
1984: Gio Ponti, aprile-maggio; Luciano Baldessari, settembre-ottobre.
Siamo convinti che tale attività, dovuta a precise e non occasionali scelte e realizzata malgrado la limitatezza degli spazi e le effettive difficoltà di mezzi, non debba essere vanificata né sottovalutata nei suoi significati culturali, pur convenendo che a tale attività dovrebbe affiancarsi l'organizzazione della raccolta e della conservazione dei materiali archivistici: compito che non può essere comunque demandato a quella istituzione. »

J.J.P. Oud

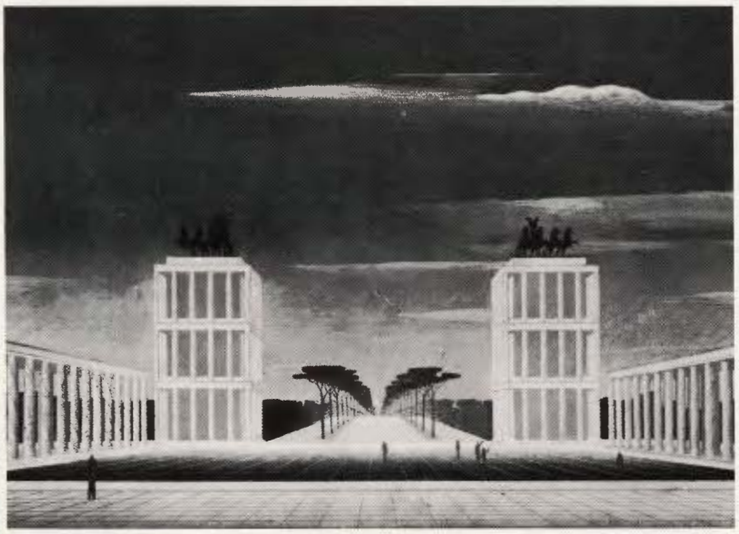
Testimonianze di D'Aronco

Per celebrare il cinquantenario della morte di Raimondo D'Aronco, l'architetto friulano nato a Gemona nel 1857, l'Amministrazione Comunale di Udine, in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, darà il via a una spettacolare rassegna monografica sull'opera disegnata e realizzata dell'artista.
In mostra (giugno-ottobre 1982, Villa Manin di Passariano) disegni, studi e acquerelli di D'Aronco, assieme a gigantografie di opere realizzate e modelli in scala di originali non più esistenti: saranno anche esposti tutti i progetti, con disegni originali e fotografie, degli edifici tutt'ora esistenti.
Fanno parte del comitato scientifico, fra gli altri: C.L. Ragghianti (presidente), F. Achleitner, R. De Fusco, C. De Seta, P. Portoghesi, J. Rykwert, A. Sartoris.

■ To celebrate the fiftieth anniversary of the death of Raimondo D'Aronco, the Friuli architect born at Gemona in 1857, the Udine City Council, in collaboration with the Friuli-Venezia Giulia Region is to launch a spectacular monographic exhibition on the drawings and works realized by this architect.
On view (June to October 1982, at the Villa Manin di Passariano) are drawings, studies and waterc[illegible] by D'Aronco, together with bl[illegible] of works realized and scale mc[illegible] no longer existing originals. Al[illegible] projects, with original drawir[illegible] protographs, of existant buildings, will also be exhibited.

J.M. Duiker a Roma

« Duiker, l'estetica della funzionalità » è il titolo della mostra tenuta in maggio all'Istituto Olandese di Roma. Promossa dal Ministero della Cultura dei Paesi Bassi, e curata da Maristella Casciato, la mostra illustra l'opera svolta da Duiker nei poco più di vent'anni dalla sua esperienza professionale — fra il 1913 e il 1935 — dedito a quella battaglia fra tradizione e rinnovamento che impegna gli architetti olandesi della «Nieuwe Zakelijkheid», alla fine degli anni '20 alla ricerca di una nuova estetica. È l'estetica del rapporto elementare funzione-forma, della tecnologia di materiali nuovi, della macchina che trasforma l'architettura da oggetto a prodotto.



Alfio Susini

Terragni a Rotterdam...

La prima mostra esaustiva dell'opera di « Giuseppe Terragni 1904-1943 » si è inaugurata il 7 maggio all'Expositie Zaal De Doelen (Kruisplein 40) di Rotterdam: curatori Mario Fosso, Enrico Mantero, Massimo Novati ed Elisabetta Terragni. In quest'occasione l'archivio di Terragni è stato definitivamente individuato per opere, scritti, schizzi...: e, ancora, il Comune di Como ha espresso la volontà di costituire una fondazione, intesa come sezione di un museo di architettura nella stessa città di Como.
(A Rotterdam la mostra rimane aperta fino al 7 giugno).

...e J.J.P. Oud a Como

In cambio della mostra di Terragni si è tenuta a Como, nello stesso periodo, una mostra dell'opera di J.J.P. Oud (organizzata dalla Kunststichting Rotterdam). Associare Oud a Terragni non è casuale, entrambi negli anni '20 e '40 risultarono tra gli esponenti più impegnati del movimento per una architettura moderna e trovarono nelle rispettive città le occasioni per la realizzazione di alcune delle opere più significative dell'architettura contemporanea. La mostra organizzata in sezioni — 1906-16, 1917-30, 1931-50, 1950-63 — è itinerante e, dopo Como, visiterà altre città italiane.

Parigi: il Parco de La Villette

Creare a Parigi un grande parco urbano (circa trenta ettari) come parte di un più vasto complesso che comprende il Museo Nazionale delle Scienze e dell'Industria e un Centro Musicale: da cent'anni a questa parte, forse, il primo esempio nella capitale francese di struttura urbana a verde, il parco sorgerà a nord-est della città, nell'area appunto de La Villette.
Il concorso è aperto a tutti: è però richiesta la partecipazione a ciascun gruppo di un architetto paesaggista e di uno specialista in controllo dei costi e valutazioni tecniche.
Gli elaborati — un piano di massima relativo alla sistemazione dell'intera area, uno studio d'integrazione con l'ambiente urbano e l'evidenziazione di alcuni spazi ed attrezzature significanti — devono essere indirizzati a Etablissement Public du Parc de La Villette, Concours Parc, 211 Avenue Jean Jaurès, 75019 Paris/France. Scadenza: 15 ottobre 1982.

■ Invitation to participate in the « Parc de La Villette » competition in Paris.
First of its size (30 hectares) to be created in Paris for over a hundred years, this park will be in the north-east section of the city, on the site of La Villette (total area 55 hectares), as part of a complex which will include the National Museum of Science and Industry and a Music Centre. The competition is open, international and in one stage; there are no restrictions on the composition of the design teams, provided that they include a landscape architect and specialists of cost control and technical evaluation. The projects — the overall concept and general layout of the park; the integration of the park into its urban environment; the treatment of significant spaces and facilities — should be sent to: Etablissement Public du Parc de La Villette, Concours Parc, 211, Avenue J. Jaurès, 75019 Paris/France. Deadline: October 15, 1982.

Confrontarsi sulla città

Continua alla AAM (Roma, via del Vantaggio 12) il ciclo di mostre dedicate ad esperienze architettoniche costruite o semplicemente disegnate che hanno come oggetto la città di Roma. Innocenzio Sabbatini, Dario Passi, la « situazione romana » (i giovani Arcidiacono, Beccu, Carapacchio, Dastoli, La Forgia, Mutschlechner, Raimondo, Violo): dalla storia, insomma, alle cronache dell'architettura, l'occasione per un confronto analogico tra differenti progetti e immagini di un'idea di città. La rassegna continua con un'articolata esposizione di progetti e realizzazioni (1917-1942) di Giuseppe Vaccaro (dal 7 giugno).

■ At the AAM (Rome, via del Vantaggio 12) the cycle of exhibitions of built or simply designed architectural experiments concerned with Rome is continuing. Innocenzio Sabbatini, Dario Passi, the « Roman situation » (the young Arcidiacono, Beccu, Carapacchio, Dastoli, La Forgia, Mutschlechner, Raimondo and Violo). From history, in short, to topical architectural news — an opportunity for an analogical comparison between different projects and images for the idea of a town.
The next in the series is a comprehensive exhibition of projects and realizations (1917-1942) by Giuseppe Vaccaro (from 7 June).

Dagli archivi degli anni '30

All'Archivolto (via Marsala 2, Milano) rassegna monografica dedicata all'opera di Alfio Susini: l'attività urbanistica nella « stagione » dei concorsi, 1928-1940: tempere, olii, progetti e documenti di un importante e ancora poco conosciuto urbanista.
(La mostra precedente era dedicata a F. Montes: da Barthes a Plinio il giovane).

■ The Archivolto, in via Marsala 2, Milan, is holding a monographic exhibition of works by Alfio Susini: urbanistics from the « season » of competitions, 1928-1940. Temperas, oils, projects by and documents on an important and still little-known town planner.

J.M. Duiker

Il Premio Pritzker 1982

Philip Johnson, Luis Barragán, James Stirling — il trio dei «Premi Pritzker» — si può ora riunire a quartetto con Kevin Roche, il premiato di quest'anno. 100.000 dollari e un bronzetto di Henry Moore « Ode all'architettura » costituiscono il premio assegnato annualmente a un architetto la cui opera costituisce « un significativo contributo all'umanità e all'ambiente ».

■ Kevin Roche is the recipient of this years Pritzker Architecture Prize, the award ($ 100,000 and a small Henry Moore bronze titled « Ode to Architecture ») donated by the Hyatt Foundation and given for « significant contribution to humanity and the environment ». The first winner, in 1979, was Philip Johnson, followed by Luis Barragán and James Stirling. Kevin Roche said he will use the money to endow an Eero Saarinen Chair of Architecture at Yale University.

« New Wave » austriaca a Losanna

È giunta ora in Europa — Losanna, scuola di architettura del politecnico — la mostra « A new wave in Austrian Architecture » realizzata dall'Institute for Architecture and Urban Studies di New York, ormai nel 1980: mancheranno quelli della « new » new wave?

MOSTRE D'ARTE

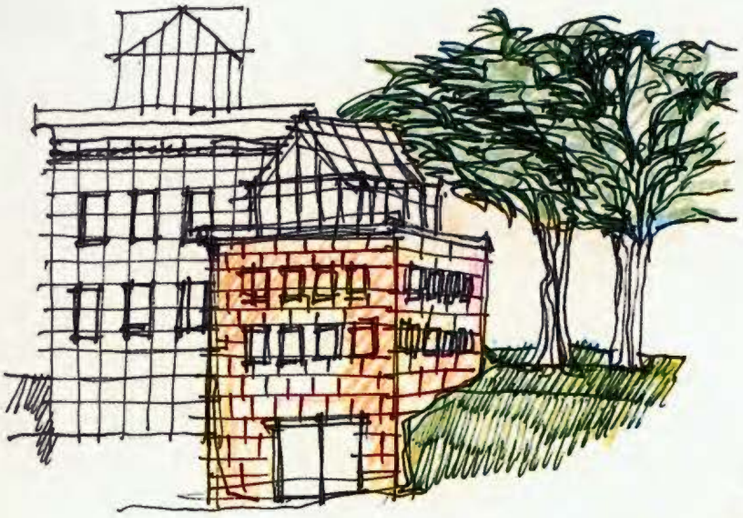
	CITTÀ / TOWN	TEMA / THEME	GALLERIA / GALLERY	DA / FROM	A / TO
GERMANIA/GERMANY	KÖLN	Kubismus - 1907-1920	kunsthalle josef-haubrich-hof 1		25.7.1982
		Künstlerbildnisse des 14. bis 20. Jhdts	museum ludwig an der rechtschule	27.6.1982	5.9.1982
		Anselm Kiefer	paul maenz schaafenstrasse 26	4.6.1982	17.7.1982
		Steven Keister	rudolf zwirner albertusstrasse 18	5.6.1982	1.7.1982
	KREFELD	Michael Asher	museum haus lange wilhelmshofallee 91		11.7.1982
		Daniel Buren	museum haus esters wilhelmshofallee 97		11.7.1982
	MÖNCHENGLADBACH	Giuseppe Penone	städtisches museum	25.6.1982	1.8.1982
		Sammlung Marx	abteiberg	25.6.1982	30.9.1982
	MÜNCHEN	Grosse Kunstausstellung München	haus der kunst prinzregentenstrasse 1	17.6.1982	26.9.1982
		Hans Richter	galerie im lenbachhaus luisenstrasse 33	9.6.1982	1.8.1982
		Österreichische Figuration	six friedrich maximilianstrasse 15	3.6.1982	31.7.1982
		Christian Rohlfs	gunzenbauer maximilianstrasse 10		31.7.1982
		Gerhard Richter	fred jahn maximilianstrasse 10	14.6.1982	10.7.1982
		Dieter Roth	klewan maximilianstrasse 29	3.6.1982	31.7.1982
	NÜRNBERG	Zeichnung heute - 2. Internationale Jugendtriennale + Meister der Zeichnung	kunsthalle lorenzerstrasse 32	11.6.1982	31.10.1982
	STUTTGART	Vergangenheit-Gegenwart-Zukunft	kunstgebäude am schlossplatz		22.8.1982
GRAN BRETAGNA/ GREAT BRITAIN	EDINBURGH	David Evans	scottish arts council 19 charlotte square	3.7.1982	31.7.1982
	LONDON	Chaim Soutine 1893-1943	hayward gallery	14.7.1982	22.8.1982
		Hayward annual 1982	south bank, belvedere road, sel	14.7.1982	22.8.1982
		Graham Sutherland	tate gallery millbank, sw 1		4.7.1982
		FESTIVAL OF INDIA			november 82
		In the image of man: the Indian perception of the Universe	hayward gallery south bank, belvedere road, sel		13.6.1982
		From village to city in ancient India	british museum montague place, wc 1		5.9.1982
		Art of the book in India	british library great russell street, wc 1		1.8.1982
		The Indian heritage	victoria & albert museum cromwell road, sw7		15.8.1982
	OXFORD	Peter Kinley	museum of modern art		20.6.1982
		Indian reality and myth	30 pembroke street		20.6.1982
ITALIA/ITALY	BOLOGNA	Emilio Vedova	galleria d'arte moderna		21.6.1982
		Il disegno dell'alta moda italiana 1940-70	piazza della costituzione 6		settembre 82
	FIRENZE	Roy Lichtenstein a Firenze	orsanmichele		28.8.1982
	MILANO	Leonardo e la natura	castello sforzesco sala delle asse		17.10.1982
		Paolo Icaro/Claudio Olivieri	padiglione arte contemporanea		30.6.1982
		Giuseppe Sommaruga	via palestro 14		30.6.1982
		«Camuni»	palazzo dell'arte viale alemagna 6		ottobre 82
		Jörg Immendorff	studio d'arte cannaviello piazza c. beccaria 10		3.7.1982
		Pierpaolo Calzolari	galleria de ambrogi via solferino 37	giugno 82	
		«Omaggio a Leonardo»	galleria milano via manin 13		30.9.1982
		Renato Maestri	Toselli via del carmine 9		30.6.1982
	PESARO	Jannis Kounellis	galleria franca mancini piazza collenuccio 28		agosto 82
	PESCARA	Marco Bagnoli	galleria lucrezia de domizio via delle caserme 44		30.8.1982
	PORDENONE	Getulio Alviani	sagittaria via concordia 7		15.9.1982
	ROMA	«Avanguardia, transavanguardia»	mura aureliane da porta metronia a porta latina		settembre 82
		«1781-1841 Schinkel, l'architetto del principe»	palazzo dei conservatori in campidoglio		30.6.1982
		«Magritte il surrealismo in Belgio»	galleria nazionale d'arte moderna viale belle arti 131		4.7.1982
		Marie Petit-Ketoff	villa medici viale trinità dei monti 1		10.6.1982
		Giuseppe Vaccaro, progetti e realizzazioni 1917-1942	a.a.m. coop. arch. arte moderna via del vantaggio 12		26.6.1982
		Lo studio Romero 60/80 Sperimentazione ricerca e realizzazione nella grafica d'autore		28.6.1982	17.7.1982
		Joseph Kosuth	galleria mario diacono piazza mignanelli 25		16.6.1982
		Richard Tuttle	galleria ugo ferranti via tor millina 26		30.6.1982
		James McGarrell	galleria giulia via giulia 148		3.7.1982
		Carla Accardi/Dennis Oppenheim/Michelangelo Pistoletto	galleria pieroni via panisperna 203		22.6.1982
	SPOLETO	Nicola De Maria	galleria bonomo-vecchia torre via della basilica 8		settembre 82
	TOLMEZZO/UDINE	Nicola Grassi, 3° centenario della nascita	palazzo frisacco	26.6.1982	7.11.1982
	TORINO	Torino nel basso medioevo: castello, uomini, oggetti	palazzo madama		27.6.1982
	UDINE/PASSARIANO	Raimondo D'Aronco	villa manin	19.6.1982	15.11.1982
	VENEZIA	40ª Biennale: Arte come arte - persistenza dell'opera	giardini di castello	13.6.1982	
		Henri Matisse / Constantin Brancusi / Antoni Tapies / Egon Schiele			
		«Aperto 82» prima sezione: «Tempo»	cantieri navali della giudecca	13.6.1982	

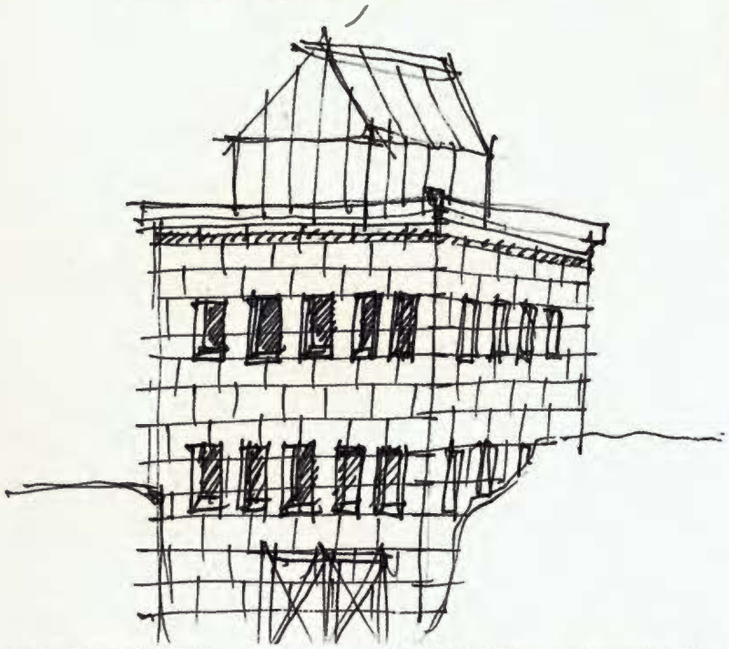
LA CASA DELLA VITA

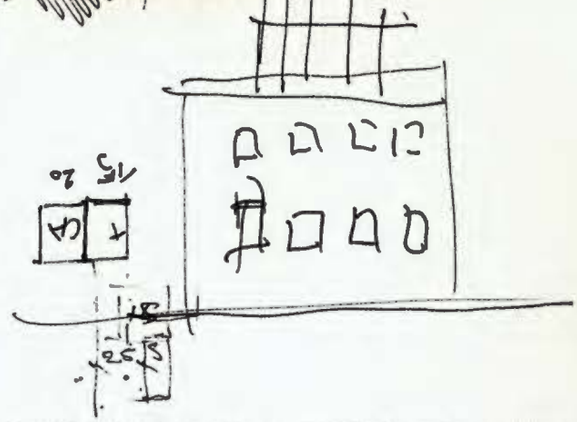
Nell'insolito paesaggio della campagna romana, l'ultimo progetto di Aldo Rossi trasforma la piccola occasione progettuale in un ripensamento dei temi della sua architettura.

THE HOUSE OF LIFE

■ Aldo Rossi's latest project — a villa in the Roman Countryside — transforms the small design opportunity into a reconsideration of all the themes of his architecture.





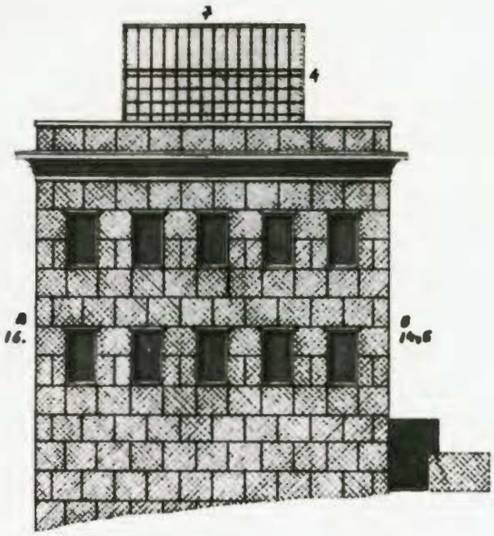


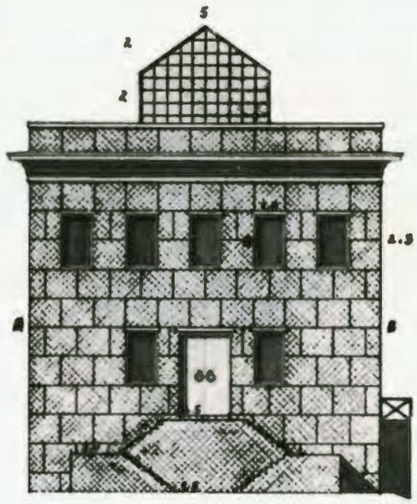
di **Francesco Moschini**

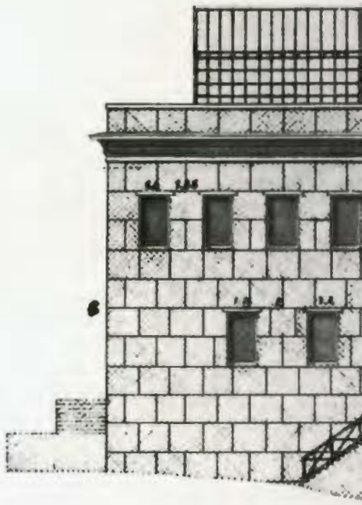
Il progetto di Aldo Rossi per una villa nella campagna romana costituisce all'interno del suo itinerario progettuale una novità assoluta: assieme ad altri due recenti progetti infatti — una torre del nuovo centro civico di Pesaro, e una cappella funeraria — rappresenta un corpus circoscritto e ben individuabile di opere il cui tema dominante è il rapporto con l'Antico. L'assunzione di tale tema è anzi talmente esibita da giungere, nella cappella funeraria, alla citazione diretta della palladiana porta Borsari di Verona. L'archeologismo classicheggiante, non disgiunto da certo accademismo Beaux Arts di Christopher Stead, che ha collaborato con Rossi per due dei progetti citati, ha accentuato tale rapporto. Ma il rapporto con l'Antico è mantenuto nei termini di una rigida archeologia del presente che può così far scontrare tra loro in un controllatissimo rigore gli elementi architettonici più disparati. Nulla però è più lontano di questi progetti, da quell'internazionale storicista, da quel disinvolto cinismo, da quell'epidermico recupero della storia che ha accomunato e confuso le ricerche più diverse nella pretesa di legittimarle con esemplari illustri, genealogie, discendenze e paternità. È la stessa astanza dei progetti, la loro datità, la perentoria indicazione del loro esserci come consapevolezza della distanza che li separa dai tipi, non certo dai modelli, di riferimento, a fissarne la storicità, sino a radicarli in una contemporaneità contrapposta a quella sorta di accademismo evocato.

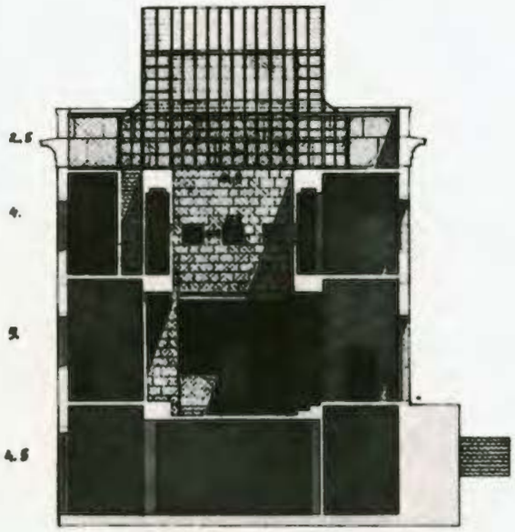
Ancora una volta dunque riaffiora in Rossi l'idea dello spiazzamento e, nello stesso tempo, di un riappaesamento sempre più lontano, rimandato ad altri tempi e ad altre condizioni. La sospensione allora in cui vengono mantenuti questi progetti è ancora quella che ha permeato tutto il suo lavoro sin dagli esordi, quando la tecnica cui Rossi faceva ricorso era ancora quella del montaggio di pezzi e parti tra loro differenziati. Ma il conflitto allora insanabile tra au-

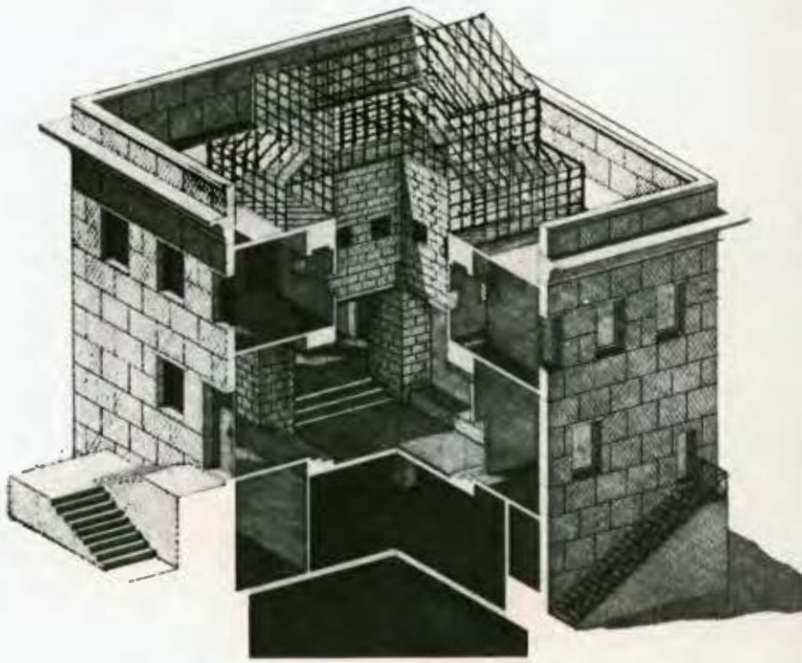
■ Aldo Rossi's design for a villa in the Roman countryside is quite unlike anything else he has done to date. Together with two other recent projects — a tower for the new civic centre at Pesaro, and a burial chapel — it belongs to a circumscribed and clearly identifiable corpus of works whose leitmotif is its relation to classical architecture. Indeed this is so apparent that the burial chapel even contains a straight quotation from Palladio's porta Borsari at Verona. This classicalized archaeologism, with a smattering of Beaux Arts academism à la Christopher Stead, who worked with Rossi on two of the projects mentioned, has heightened that link. However, the reference to the Ancient, is kept within the terms of a rigid archaeology of the present. Thus, under the tightest control, the most disparate architectural elements can be brought into collision.
Nothing, however, could be further a way than these projects from that historicist international, from that impertinent cynicism, or from that epidermic revival of history that has united and confused so many different trends on the assumption that they can be rendered legitimate by illustrious examples, genealogies, ancestries and paternities. It is the very presence of these projects, their evidence and peremptory indication of being there as the awareness of the gap that separates them from the types, certainly not from the models, of reference, which fixes their historicity, until they are rooted in a contemporaneity opposed to that sort of evoked academism. Once again, therefore, there emerges in Rossi's work the idea of an increasingly farther removed position which refers back to other times and conditions. The suspension in which these projects are maintained is still that which has permeated all Rossi's output since his earliest designs, when his technique was still that of assembling differentiated pieces and parts. But the still irremediable conflict between an austere northern outlook and the

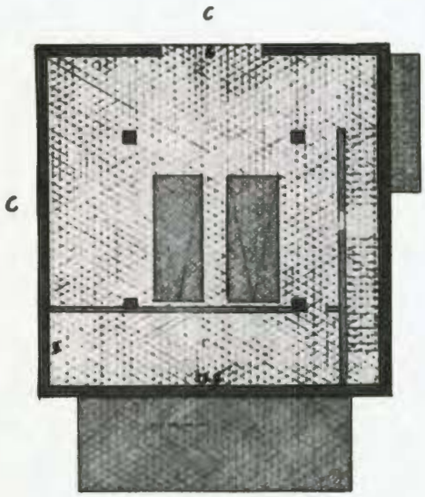


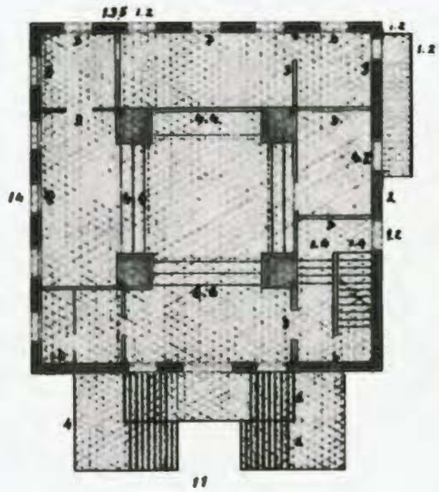


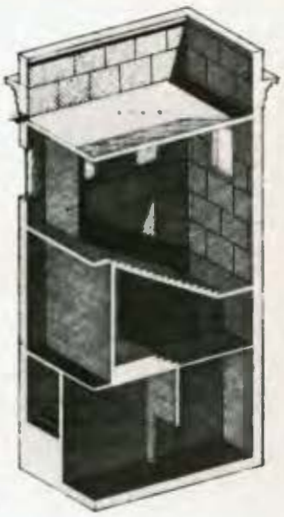


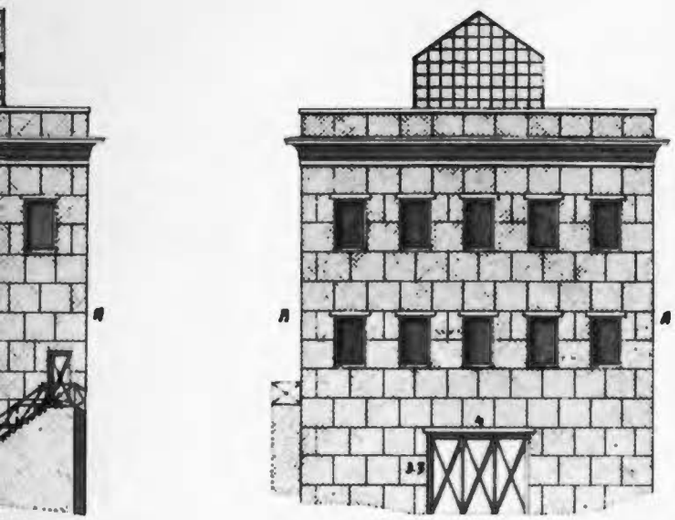


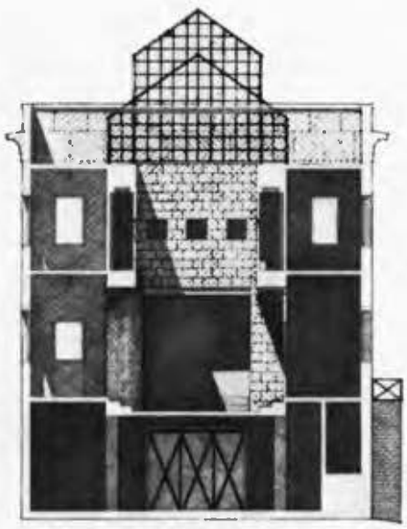


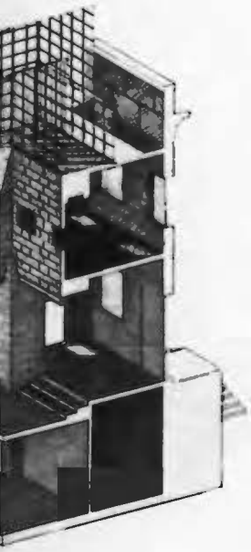


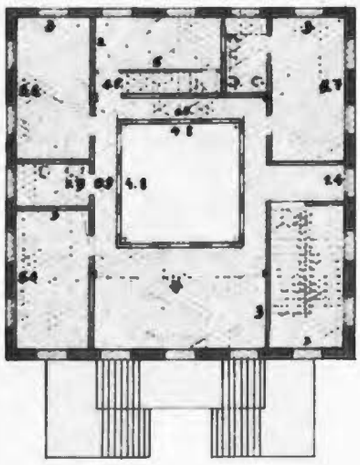












stera nordicità e dispiegata voglia di mediterraneità, oggi appare riassorbito nella « metastoricità » cui alludono i tre progetti. Il problema in realtà, è solo rimosso: ci troviamo così di fronte non ad un problema d'architettura ma al problema, più totalizzante, dell'Architettura stessa.

In questo senso dunque, non si tratta più di occasioni progettuali per diverse committenze ma di un unica idea di Architettura. Si chiarisce così che cosa porti Rossi a trasformare un progetto di modeste dimensioni, come quello per una villa nella campagna romana, in un tema da grande Architettura. E certo tutti gli elementi assunti non fanno che indurre a questa lettura, dalla compattezza del volume dell'edificio, alla grande cornice che, da marcapiano, si trasforma in solido cornicione, all'uso di una corposità quasi sovradimensionata delle stesse strutture murarie adottate, alla imponente doppia rampa di scale d'accesso. La stessa idea dell'abitare cui pareva essersi finora attenuto Rossi, restituendo aulicità al modello di casa contadina pare ora cedere il posto ad una tipologia dell'assenza, obbligando le funzioni a seguire l'architettura. Allo stesso modo, il rapporto della costruzione con l'esterno si risolve nell'immagine di una enigmatica casa abbandonata, di Casa della Vita nonostante il confluire in essa di tanti attributi da Casa della Morte. Non è un caso che il progetto tenda a stabilire una sorta di continuità con architetture in cui dominante è il ricorso all'antico e una tensione alla monoliticità: la Tomba di Cecilia Metella, il Tempietto albertiano del S. Sepolcro nella Cappella Rucellai, certi padiglioni schinkeliani.

La casa dunque come architettura monumentale per eccellenza. Tutto sembrerebbe ricondurre su questo versante, eppure si tratta soltanto di un monumento in miniatura. A poco a poco ci si accorge che tutto viene ribaltato, con un procedimento inverso, e che tutto diventa riconducibile ad una sommatoria di piccoli episodi da Architettura minima. Il parapetto che chiude in alto la casa occlude parzialmente alla vista il grande lucernario, vera e propria casa di vetro, quasi casa sopra la casa. Sdoppiata con un percorso perimetrale interno alla stessa, ma rigidamente vincolante nella sua totale chiusura sui lati, permette appena di guardare, fasciati come in un bozzolo, il vuoto del nucleo centrale della stessa casa di vetro, di spiare il vuoto sottostante della casa costruita e, infine, di traguardare l'orizzonte oltre il parapetto-siepe. Il Sancta Sanctorum dell'impluvio centrale dell'edificio si coniuga con l'evocazione di un teatro elisabettiano.

In Rossi questo vuoto centrale costruisce e determina l'intero impianto del progetto. La complessità, la complicazione formale di questo vuoto articolato a esasperarne il senso e la funzione che scatenano quell'angoscia di un ordine infranto che caratterizza tanti progetti di Rossi a fare intravvedere, quasi in filigrana, quel timore panico di « cedimenti terrestri ».

■ displayed desire for a Mediterraneanness, appears today to be reabsorbed into the « metahistoricity » to which the three projects allude. The problem is really only shifted to become not just one of architecture but a more comprehensive question of Architecture with a capital A. So in this respect, these are no longer design opportunities for different clients, but one idea of Architecture. What brings Rossi to transform a project of modest dimensions, like that for a villa in the Roman countryside, into a theme for large scale Architecture, is thus made clear. And certainly all the elements adopted only induce such an interpretation — from the compactness of the building's volume, to the cornice which, as a string course, is transformed into a solid cornice proper, to the use of an almost outsized full-bodied quality in the wall structures, and to the imposing double flight of entrance steps. Even the idea of living which Rossi had seemed to have pursued hitherto, restoring a courtiliness to the peasant farmhouse pattern, now seems to give way to a typology of absence, obliging the functions to follow the architecture. Likewise, the relation between the construction and the exterior is dealt with in the image of an enigmatic abandoned house, of a House of Life, despite its numerous attributes of Death. It is no coincidence that the design tends to establish a sort of continuity from architectures dominated by a recourse to the ancient and by monolithic tension. So the house is a monumental architecture par excellence. Everything would appear to lead back to this view, yet it is only a monument in miniature. Little by little one realizes that everything is overturned, with a reversed procedure, and that everything can be retraced to a sum of small episodes of minimal Architecture. The parapet which closes the house at the top partly blocks out the view of the large skylight, which is a real glass house in itself, almost a house on top of the house.

Separated with a perimeter walk within itself, but rigidly restrictive in its total closure on all sides, it just affords a glimpse, of the empty core of the glass house, permitting one to spy on the empty space below the constructed house and, finally, to scan the horizon beyond the parapet-hedge. The Sancta Sanctorum of the building's central impluvium is conjugated with the evocation of an Elizabethan theatre according to a more concentrated layout than those of the analogous re-evocations of the filleted and terse theatre engraved by Arduino Cantafora, or of the one weighed down with memories, by Franco Purini. In Rossi, this central void constructs and determines the entire plan. It is the complexity, the formal complication, of this articulated emptiness which exaggerates its sense and function, releasing the anguish of a broken order that characterizes so many of Rossi's designs, and which allows us to catch sight, almost in a filigree, of that panic fear of « earthly submission ».